LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 8-9 Agosto 1933 - Anno XI

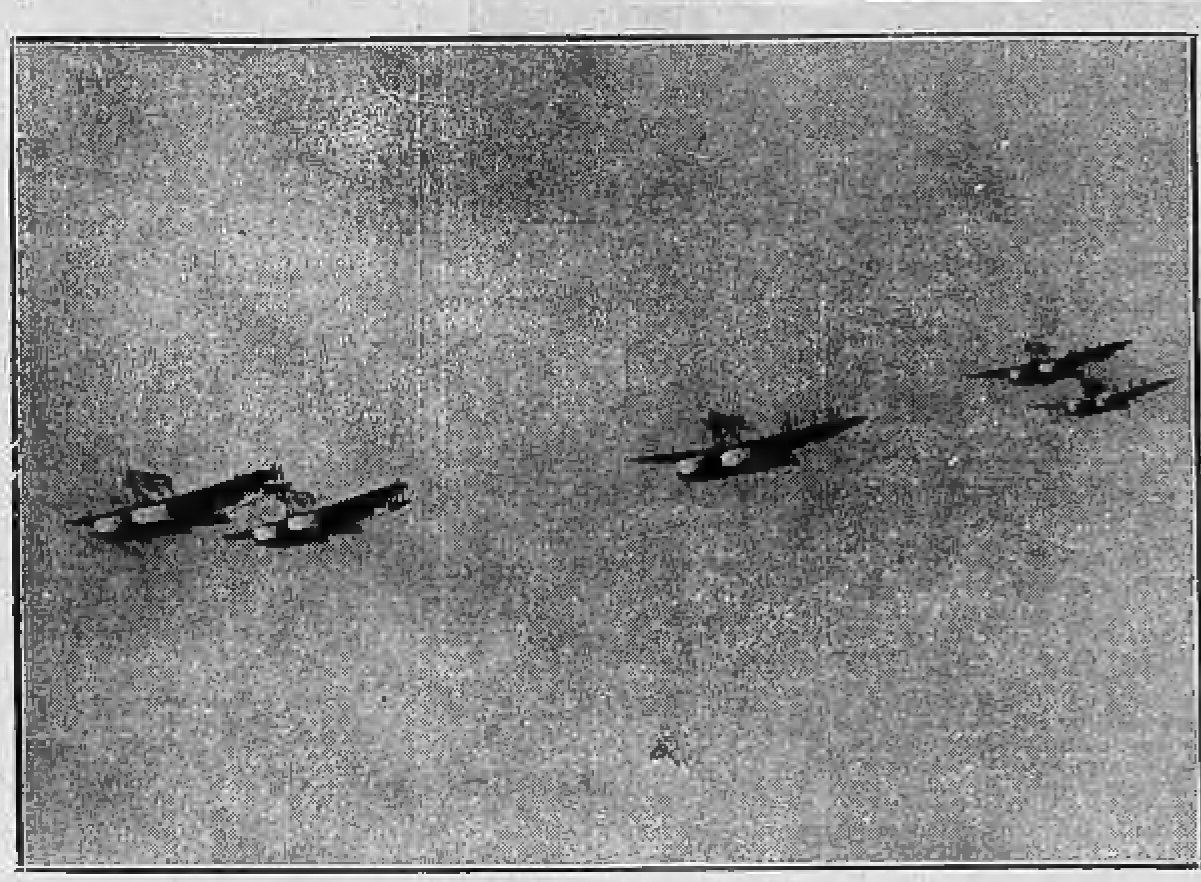
- Anno 67 - Num. 187 II (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE: ogni numero Centesimi 20

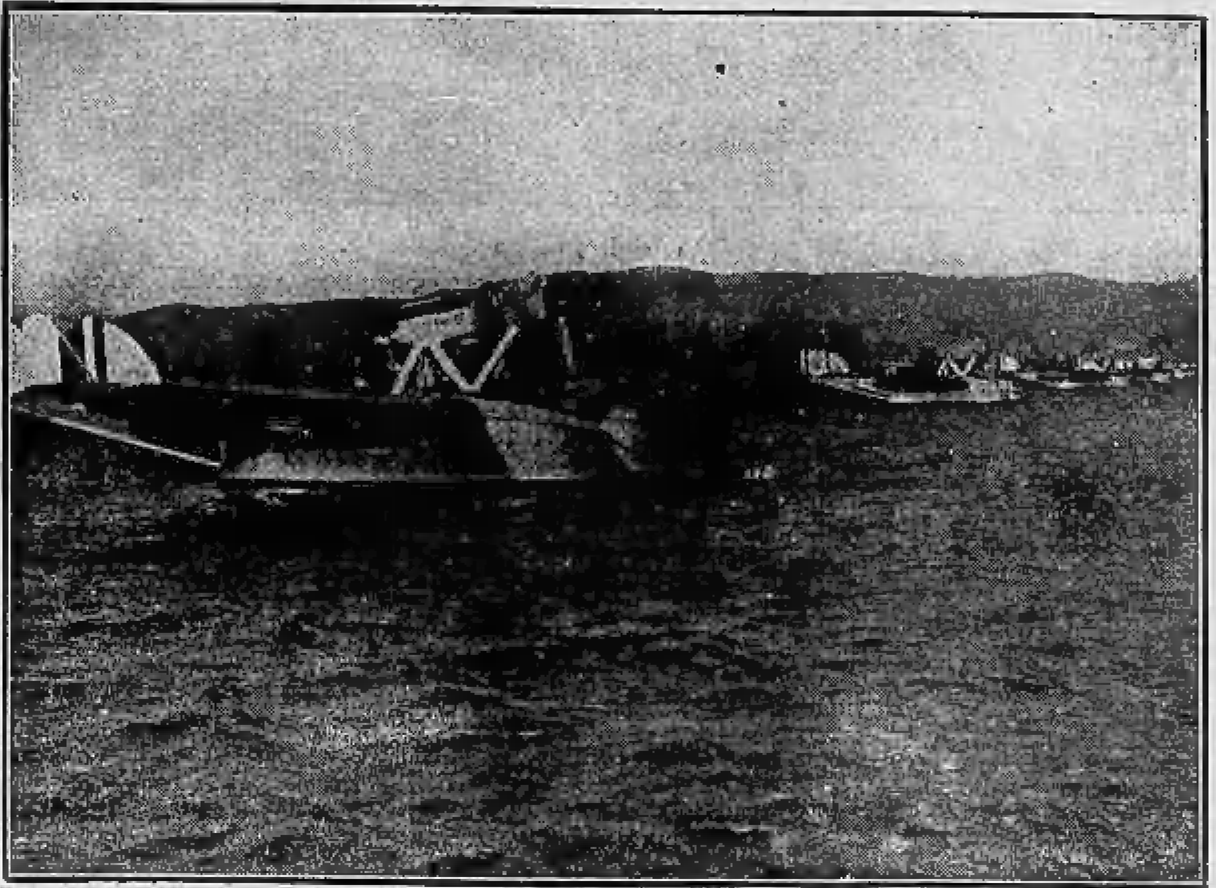
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, [illegible] in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-962 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52. Semestre L. 27. Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150. Semestre L. 76. Trimestre 39

VERSO IL CIELO DI ROMA

I "Cento" di Balbo sono partiti all'alba da Shoal Harbour per compiere il balzo atlantico sulla rotta delle Azzorre



Gli apparecchi atlantici in volo.



Le magnifiche unità nell'attesa della partenza.

Il demaraggio

SHOAL HARBOUR, martedì mattina.

I primi 6 apparecchi della seconda Squadra Aerea Atlantica sono partiti alle 8,45 (ora italiana).

Alle 9,15 (ora italiana) i ventiquattro superbi idrovolanti erano tutti in volo e si dirigevano a grande velocità verso le Azzorre.

Tutti gli equipaggi indossavano la camicia nera sotto l'unforme azzurra.

Shoal Harbour, martedì matt.

Quando le prime luci del giorno hanno rischiarato la baia uomini e macchine erano pronti per il balzo.

Il generale Balbo ha consultato gli ultimi bollettini meteorologici e ha impartito le ultime disposizioni agli atlantici che da 12 giorni attendevano di poter riprendere il volo. Poco dopo è stato dato l'ordine di partenza e il generale Balbo è salito a bordo del suo apparecchio che ha decollato seguito dagli altri due idrovolanti della prima squadriglia nero-stellata. Poi a brevi intervalli sono partiti tutti gli altri apparecchi.

La manovra di decollo della squadra è stata una meraviglia di precisione.

A intervalli di circa un minuto, uno dopo l'altro, i 24 idrovolanti si sono staccati dai punti di ormeggio e dopo aver scivolato sulle calme acque della baia si sono alzati rapidamente con una facilità veramente sorprendente.

Malgrado il pesante carico nessuno degli apparecchi ha percorso flottando un tratto superiore ai 300 metri perchè il decollo è stato pronto e sicuro per tutti.

Al momento della partenza il tempo era magnifico: splendeva un limpido sole e spirava un vento moderato di ponente.

Data la magnifica organizzazione preventiva nell'eventualità della scelta dei due nuovi scali di Punta Delgada e di Horta, sono bastati due giorni e mezzo per ultimare la preparazione della nuova rotta del Medio Atlantico.

Il generale Balbo, avendo ricevuto ieri assicurazione che l'organizzazione da lui ordinata era stata effettuata in pieno ed avendo seguito attentamente i bollettini meteorologici che davano tempo buono su tutta la rotta ha dato, fin da ieri sera, l'ordine alle squadriglie di tenersi pronte per la partenza da effettuarsi alle prime luci dell'alba di oggi.

Stanotte sono infatti affluiti al Centro aerologico del Comando della Crociera nell'Alice i bollettini tanto precisi da rendere possibile la compilazione di carte meteorologiche esatte e di previsioni. Disgraziatamente la stagione è già avanzata a Terranova. Vi è chi definisce il clima di questa grande isola così: nove mesi d'inverno e tre mesi di cattivo tempo.

La nebbia grava per molte ore ormai sulle coste e da tre giorni il sole non riesce a dissiparla che verso le dieci della mattina: non appena l'astro declina si forma sull'orizzonte una cortina bianca, pesante, opaca, umidissima.

Come si è detto i primi sei apparecchi della Squadra hanno demarato esattamente alle 8,45 (ora nostra) e in perfetto ordine di volo hanno preso quota puntando direttamente sulla rotta predisposta. Per primo si è levato nel cielo l'apparecchio del Comandante che ha dato subito la direzione di volo.

Il punto di ammaraggio

Come si sa siccome nessun posto delle Azzorre può offrire un punto di ammaraggio sufficiente a tutta la Squadra, il generale Balbo ha deciso superata la maggiore distanza della tappa di sdoppiare il volo e di bipartire l'ultima parte della rotta dei ventiquattro apparecchi.

Il Ministro con la sua squadriglia nera-stellata, che è partita per prima, seguita immediatamente dalle due squadriglie bianche e dalle due verdi — quindici apparecchi in tutto — si dirige sull'isola di San Michele e ammarerà a Punta Delgada.

Il generale Pellegrini, invece, con i nove altri apparecchi costituenti le squadriglie nera-cerchiata e le due squadriglie rosse, fa il balzo atlantico puntando nell'isola Fayal per ammarare a Horta. La prima squadra al comando di S. E. Balbo sta compiendo un percorso di duemilaseicentocinquanta chilometri e quella del generale Pellegrini di duemilaquattrocento chilometri.

Le due squadre si ricongiungeranno poi a Lisbona compiendo rispettivamente un volo di millecinquecento e di millesettecento chilometri.

La nuova rotta non rappresenta affatto un alleggerimento dell'impresa, anzi si può sicuramente affermare che se Balbo avesse avuto ancora dieci giorni a disposizione di luce sufficiente sulla via Shoal Harbour-Valentia, non si sarebbe a nessun costo deciso a seguire l'itinerario più meridionale, il quale impone la discesa in specchi d'acqua che offrono incognite assai gravi.

I porti di Horta nell'isola Fayal e di Ponta Delgada nell'isola San Miguel sono bensì sulle coste meridionali delle Azzorre e perciò certo al riparo del mare più grosso che viene da nord, ma la lunga onda oceanica non è mai placata da nessun ridosso.

Il generale Balbo ha opportunamente deciso di scendere sulle Azzorre con la sua Squadra, appunto per diminuire i rischi gravi della discesa in un solo porto con l'imponente formazione.

Tanto Horta quanto Ponta Delgada hanno una diga lunga sette od ottocento metri e la bocca del porto press'a poco.

Data la normale direzione del vento, le squadriglie, il cui ammaraggio non sarà affatto semplice per le accennate ragioni di ristrettezza dei porti e l'eventuale ingombro degli specchi, avranno anche un decollo molto delicato con uno spazio limitato e verso una terra collinosa.

Malgrado tutte queste difficoltà di varia natura il Comandante e gli equipaggi si sono accinti al balzo atlantico con entusiasmo e con fredda sicurezza di vincere ancora una volta gli elementi e le distanze per la gloria d'Italia nel nome del Duce.

I preparativi alle Azzorre ed a Lisbona

Lisbona, martedì sera.

Il Ministro d'Italia a Lisbona è stato ricevuto dal Ministro della Marina portoghese, col quale si è intrattenuto sull'organizzazione dei servizi per l'ammaramento della Squadra di Balbo.

Il Ministro della Marina ha dato le opportune disposizioni alle autorità marittime perchè tutte le facilitazioni siano accordate agli aviatori che si poseranno alle Azzorre. A Lisbona l'ammaramento avrà luogo presso il nuovo Arsenale d'Efeite, sulla riva sinistra del Tago.

I primi ad avvistare i gloriosi apparecchi saranno gli abitanti di Flores. Non appena la Squadra si troverà a due ore dall'isola Fayal, la Città di Catania *ne darà avviso alla popolazione con l'urlo delle proprie sirene.*

La nave italiana è ancorata nell'interno del porto, a ottocento metri dalla lunga diga di Fayal. In questo specchio d'acqua sono stati disposti, a giusta distanza, i gavitelli di ormeggio per nove idrovolanti.

A bordo della Città di Catania *tutto è preparato per l'arrivo degli Atlantici; le cabine sono in ordine, la benzina e i lubrificanti sono pronti per il rapido rifornimento.*

Anche San Miguel vive ore di passione. Da alcuni giorni quella popolazione non s'interessa più che dell'imminente arrivo degli Atlantici.

Lo specchio d'acqua di Porto San Miguel è stato completamente sgombrato dalle boe e da ogni altro impedimento, in modo da offrire agli idrovolanti il maggior spazio possibile per l'ammaraggio.

I cacciatorpediniere Vouga *e* Tamega *partono nella mattinata per andare incontro alla Squadra italiana nell'Oceano.*

Contemporaneamente dagli aeroporti ed aeroscali portoghesi partiranno numerosi aeroplani ed idroplani dell'aviazione militare.

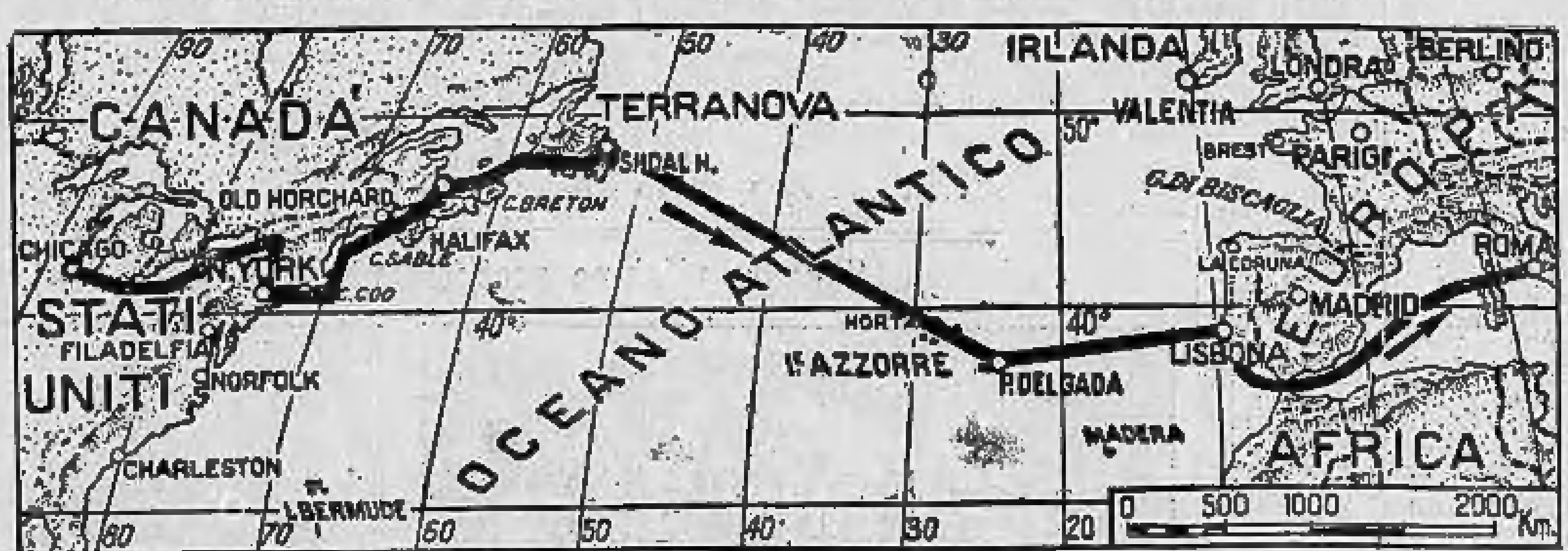
Fervono pure i preparativi nel palazzo di Belem dove, secondo l'itinerario deciso, gli Atlantici dovranno essere ricevuti e ospitati dal Presidente della Repubblica, generale Cormona.

Il volo prosegue regolare a 450 miglia da Shoal Harbour

New York, martedì mattino.

Alle ore 7,05 locali (12,05 italiane) la seconda Squadra aerea Atlantica si trovava a 450 miglia da Shoal Harbour.

Il volo procedeva regolarmente ed in perfetta formazione.



S. E. Balbo e il gen. Pellegrini consultano i bollettini meteorologici pervenuti dai centri natanti.

I NOSTRI AVANGUARDISTI AL CAMPEGGIO UNGHERESE DI BALATONLELLE

Balatonlelle, martedì sera.

Il viaggio degli Avanguardisti da Budapest a Balatonlelle si è compiuto tra continue manifestazioni di simpatia da parte della popolazione raccolta nelle stazioni lungo la linea.

A Balatonlelle le coorti si sono subito inquadrate per recarsi al campo ove erano convenute le personalità del luogo ed una gran folla. Dopo il benvenuto delle autorità, il colonnello Peschi ha consegnato al Comandante della Crociera il campeggio rilevando l'alto significato della presenza in Ungheria delle giovani Camicie nere di Mussolini.

Il Comandante prendendo in consegna il campo ha espresso la gratitudine dei crocieristi per le cordialissime accoglienze ricevute.

Quindi è seguita la cerimonia dell'innalzamento della bandiera italiana in sostituzione di quella ungherese sul pennone del piazzale Mussolini. I reparti dopo avere sfilato dinanzi agli ufficiali si sono sistemati nelle tende iniziando la vita del campeggio.

◆

FRA VIBRANTI MANIFESTAZIONI I CROCERISTI IN GERMANIA LASCIANO CASSEL

Kassel, martedì sera.

Gli Avanguardisti italiani, salutati entusiasticamente da una numerosissima folla, sono partiti per Frankfurtmain.

◆

Importante colloquio di Roosevelt sul problema monetario

Hyde Park, martedì matt.

Il Presidente Roosevelt che, come è noto, si trova qui a trascorrere le sue vacanze estive, avrà oggi un colloquio col suo consigliere James Warburg e con gli economisti Rogers e Warren a riguardo del problema monetario.

I professori Rogers e Warren hanno in questi ultimi tempi compiuto una accurata indagine sulla situazione economica mondiale con particolare riferimento alla posizione degli Stati Uniti nel quadro generale dei problemi economici internazionali.

(United Press).

◆

AUMENTO DI PAGHE AD OPERAI NEGLI STATI UNITI

New York, martedì matt.

La General Motor Company annunzia di aver accordato alle maestranze dei propri stabilimenti un aumento di paga del 10 per cento con decorrenza dal 1.o corrente.

◆

Disordini a Cuba

La polizia spara sulla folla uccidendo venti persone

Avana, martedì mattino.

La falsa notizia che il Presidente Machado aveva dato le dimissioni, ha fatto radunare una folla tumultuante sotto il Palazzo del Governo.

Nel tentativo di disperdere i dimostranti, la truppa e la polizia hanno fatto uso dei fucili. Il numero delle vittime durante la sparatoria, varia, secondo i giornali, da 20 a 90 uccisi mentre i feriti sarebbero 200. Sono stati operati centinaia di arresti.

L'Ambasciata degli Stati Uniti, a quanto si dice, sarebbe stata trasformata in un ospedale.

Il Congresso ha autorizzato il Presidente Machado a sospendere le garanzie costituzionali e la libertà personale.

E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutta la penisola di Cuba.

I BALILLA DELL'EGITTO SBARCANO A NAPOLI INNEGGIANDO AL DUCE

Napoli, martedì sera.

Sono sbarcati stamane a Napoli 450 Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane che si recano alle colonie estive dei Fasci Italiani all'estero per il secondo turno. Provengono tutti dal Fascio di Alessandria d'Egitto e sono diretti al Campo Balilla di Frascati ed alle colonie montane di Cortina d'Ampezzo e di Bressanone.

I giovanetti animati da un altissimo entusiasmo hanno salutato con festose canzoni il suolo della Patria inneggiando al Duce. La cittadinanza ha seguito lo sbarco e lo sfilamento in città con commossa simpatia.

Altri cento Balilla ed Avanguardisti, provenienti dai Fasci del Marocco e del Portogallo sono attesi a Napoli nei prossimi giorni.

◆

IL MOVIMENTO PORTUALE DELLA CIRENAICA

Bengasi, martedì sera.

Ecco i dati relativi al movimento dei porti della Cirenaica durante il mese di giugno.

Hanno approdato n. [illegible] navi e ne sono partite [illegible] rispettivamente sbarcando merci per tonnellate [illegible] e imbarcando merci per tonnellate 1196.

◆

PIERO PARINI VISITA A PESARO I BALILLA ALL'ESTERO

Pesaro, martedì sera.

E' giunto improvvisamente il comm. Piero Parini il quale, accompagnato da S. E. il Prefetto Boltraffio, dalla Delegata dei Fasci femminili prof.ssa Angelini, e da altre autorità ha visitato l'Ospizio marino che ospita circa 800 figlie di italiani all'estero.

Dopo una minuta visita il comm. Parini ha avuto parole di vivo compiacimento per i dirigenti ed il personale e si è trattenuto a colazione in mezzo ai bimbi.

LETTERA DEL SINDACO DI CHICAGO AL PODESTA' DI FIRENZE

Firenze, martedì sera.

Il Podestà, senatore Giuseppe Della Gherardesca, ha ricevuto la seguente lettera dal signor Edward J. Kelly sindaco di Chicago.

«Onorevole Podestà di Firenze. La città di Chicago è profondamente grata per il cordiale saluto da voi inviatoci per mezzo di S. E. il generale Italo Balbo. L'iniziativa intrapresa dal Governo italiano, inviando il Generale Balbo e la sua schiera di audaci trasvolatori nella nostra città, è di tale importanza che ne conserveremo sempre il ricordo tra le nostre più significative memorie. Il vostro magnifico Eroe si è cattivato i nostri cuori ed ha innalzato al più alto grado la stima e la simpatia di tutto il Mondo per il vostro Governo e per il vostro popolo. Chicago invia a Firenze il suo saluto ufficiale, insieme con le migliori espressioni di amicizia e spera che voi e quanti più sia possibile tra i vostri concittadini, vorrete venirci a trovare durante la nostra grande Esposizione del secolo del progresso. Potete essere sicuro che riserveremo ogni ospitalità possibile per voi e per i vostri. Con le più alte assicurazioni della nostra profonda stima ed amicizia ho l'onore di dichiararmi rispettosamente vostro Edward J. Kelly.

◆

L'ESECUZIONE CAPITALE DELL'OMICIDA SCANDURRA A CATANIA

Catania, martedì sera.

Stamane all'alba, sulla sponda sinistra del torrente Buttaceto, è stata eseguita a mezzo di un plotone della divisione speciale della polizia la sentenza della Corte di Assise di Catania che condannava a morte Scandurra Giovanni per omicidio doppiamente aggravato al fine di occultare altro reato.

Scene della vita all'Autocampeggio nazionale indetto da "La Stampa"

GRANDE MANIFESTAZIONE MO
LA STAMP

L'ora del pranzo

LA STAMPA
TORINO

Il parrucchiere al lavoro

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Tenuto conto della limitatissima attività e del periodo estivo anche i leggeri progressi compiuti stamane dai titoli soliti avvalorano e confermano il soddisfacente andamento del mercato.

Movimentate ed in progresso le Burgo in un primo tempo e realizzate in chiusura fra le seguenti rapide oscillazioni: 133-143,50-126-130.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
200	Rend. 3,50% c.	78 45	78 40
100	Id. f. m.	78 65	78 70
100	Consol. 5% c.	86 80	86 85
[illegible]	Id. f. c.	86 90	87 —
100	I.R.I. 4,50%	455 —	456 —
[illegible]	Torino 6% c.	507 —	508 —
500	S. Paolo 5%	498 50	497 75
500	S. Paolo 3,50%	——	——
500	Ferrov. 3%	305 50	305 50
100	B.T. Nov. 1934	101 —	101 —
100	B.T. Nov. 1940	102 95	103 10
100	B.T. Nov. 1941	102 95	103 10
500	C. Fond. 5%	——	——
500	C. Fond. 6%	——	——
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1610 —
[illegible]	Banca Comm.	994 —	994 —
[illegible]	Credito Ital.	645 50	645 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	554 50	558 —
350	Mediterranea	365 —	365 —
500	Meridionali	543 —	548 —
10	Italgas nuove	——	——
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30 —	30 50
25	Ciriè-Lanzo	172 —	172 —
10	Italiana Gas	12 1/16	12 —
50	Stigo	30 25	30 50
230	Elettr. A. I.	56 —	56 —
135	Sip	21 7/8	21 75
700	Terni	142 50	142 50
100	P. C. E.	58 50	58 50
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	102 —	102 —
150	Bauchiero	150 —	150 —
50	Tedeschi	62 50	63 —
200	Fiat	218 5/8	219 75
50	Monte Amiata	33 —	33 50
100	Montecatini	109 50	109 —
100	Ollomont	226 —	227 —
250	Monteponi	222 —	222 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
150	Mira Lanza	72 75	[illegible]
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	355 50	358 —
100	Florio	35 —	35 —
200	Viscosa	167 25	166 50
25	Valli Lanzo	20 75	20 75
150	Aedes	——	——
250	Lane Borg.	——	——
200	Beni Stabili	206 —	206 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
500	Cart. Burgo	125 —	130 —
[illegible]	Pittaluga	4 50	4 50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,50; Londra 62,98; Svizzera 368,15; New York 14,08.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — L'orientamento al rialzo dimostrato ieri dalla quota ha avuto conferma nella seduta odierna la quale pur non uscendo dal solito ambito di scarsità di affari ha rivelato una costante fermezza di tutta la quota e in particolar modo dei titoli di Stato e di quei valori solitamente trattati in preferenza. Il Consolidato chiude vicinissimo alla quotazione più alta della giornata ma anche molti degli altri valori industriali si iscrivono ai [illegible] massimi. Il livello della quota appare in breve ma netto aumento rispetto a ieri. Continua il movimento al rialzo delle Burgo che guadagnano anche oggi 14 punti. In aumento quasi tutti gli Alimentari e Fiat.

Rendita 3,50% 78,775; Consol. 5% fin. 87; B. Italia 1600; B. Comm. 992; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. M. 500; Cons. M. 536; Elettrofin. 14,75; Medit. 365; Meridion. 548,50; Veneta C. P. 137; Cosulich 14,75; Rubattino 140; L. Triest. 21; Cantoni 1870; Porter [illegible]; Olona 71; Boriana 7; Ticino 73,50; Olcese 225; De Angeli 665; Cantoni Coats 385; L. C. Naz. 162; Rossari 289; Rotondi 219; Tosi 30; Coton. Mer. 13,75; Un. Manif. 316; Gavardo 799; Rossi 2545; Targetti 69; Cascami 258; Bernasconi 43; Snia 167,75; Pacchetti 45; Ansaldo 23,50; Ilva 103; Met. Ital. 162,00; Amiata 34; Montecatini 108,75; Dalmine 1450; Breda 36; Bianchi 37,50; Isotta 15; Fiat 219,50; Miani 7,25; Reggiane 32,50; Adr. di El. 162,50; Brioschi 148; Ciali 192,25; Dinamo 210; Bresciana 205; Valdarno 136,50; Alta It. E. A. 65,50; Emiliana 295; Trusso 276; Adamello 125; Esso 44; Edison 644,25; Id. Post. 326; Sip 21,75; Tirso 68; Vizzola 893,50; Merid. di El. 184; Terni 143,50; Unes 10,62; Italcable 66,75; Tecnomasio [illegible]; Dist. Ital. 121; Eridania 300; Ind. Zuccheri 1023; Raffin. L. L. 429; Italgas 12; Mira Lanza 79; Petroli It. 18,75; Aedes 152; Fond. Reg. 2,10; Id. 7% 62; F. Rustici 84,50; B. Stabili 208,50; Saturnia 84; Unraol 11; Gr. Alb. Ven. 32,25; Italo-Am. 27,75; Pirelli It. 790,50; Pirelli e C. 213; Brasital 62,50; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 26 — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 86,75; Cr. Fond. Ven. 6% 485; Id. 6% 503,50; Cons. M. danno terr. 4% 441; Id. 5,50% 494; Cons. Cr. Migl. 6% 503; Id. 5% 476; B. N. Lav. 5,50% 491,75; S. Paolo Fond. 6% 498; B. T. Nov. 5% 1934 100,60; Id. 1940 102,80; Id. 1941 102,90. — CAMBI: Parigi 74,60; Zurigo 368,15; Londra 62,98; Amsterdam 770; Madrid 160; Bruxelles [illegible]; Berlino 486,50; Praga [illegible]; New York chèque 14,08.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Fermi i titoli statali; il mercato è sostenuto ma con affari scarsi. Domandata la Eridania- Naftineria, Fiat. Il resto quasi invariato. Nei cambi migliori il New York.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 78,725; Consolidato 5% f. m. 86,975; id. cont. 86,90; Venezie 3,50% 86,75; Buoni del Tesoro nov. 1934 101; id. 1940 102,90; id. 1941 102,875; Consorzio Cred. Miglior. 6% 470; id. 6% 502,50; S. Paolo Torino-Fond. 6% 495; Banca d'Italia 1601; Banca Commerciale Italiana 993; Banco Roma 103; Credito Italiano 646,50; Meridionali 547; Mediterranea 363; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 65; La Polare 23; Snia 167; Montecatini 108,50; Monte Amiata 33; Ilva 104,50; Ansaldo 24,60; S. Giorgio 163; Fiat 219,50; Un. Escerc. Elettrici 11; Sip 21,75; Terni 143; Eridania 297,50; Raffin. Lig. Lombarda [illegible]; Distill. Italiane 321,50; Molini Alta Italia 335,50; Aedes 154; Beni Stabili 203,50; Rubattino 140. — CAMBI: Parigi 74,50; Svizzera 368,15; Londra 62,98; Olanda 770; Spagna 160; Belgio 356; Berlino 486,50; Praga 57; Buenos Aires carta 4,05; New York 14,08.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rendita Italiana 3,50% cont. 78,60; id. f. m. 78,75; Consolidato 5% cont. 86,90; id. f. m. 86,975; Venezie 3,50% 86,60; Buoni del Tesoro novenn. 1934 100,925; id. 1940 102,825; id. 1941 102,80; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 491; Consorzio Cred. Migl. 6% 478,50; id. 6% 502,50; Banca d'Italia 1602; Cred. Fond. 506; Banca Comm. It. 992; Cred. It. 646; Banco Roma 103,50; Meridion. 549; Tramways 232; Rubattino 139; Snia 168; Metallurgica Ital. 163; Ilva 105; Montecatini 108,75; Ansaldo 26; Fiat 219,50; Terni 143,50; Romana d'Elettricità 203,50; Azoto 106; Romana Zuccheri 103; Fondi Rustici 85; Immobiliare 490; Beni Stabili 206,75; Impresa Fondiaria 179; Risanamento 1031; Acqua Marcia 584. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 62,98; Zurigo 368,15; New York 14,08.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rend. Italiana 3,50% 78,90; Consolidato 5% 87; Venezie 3,50% 86,60; Buoni del Tesoro novennali 1934 100,65; id. 1940 102,80; id. 1941 102,80; Adria 20; Cosulich 15,50; Lib. Triestina 22; Lloyd 84; Assicuraz. Generali 3300. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 62,98; New York 14,08; Zurigo 368,15.

Gli studenti spagnoli

in visita alla Fiat

La numerosa comitiva degli allievi ingegneri spagnoli e dei loro professori, giunta ieri a Torino, si è portata questa mattina alla Fiat-Lingotto, dove è stata ricevuta da alti funzionari della Fiat.

Accompagnati da questi, gli studenti hanno quindi compiuto una lunga e minuziosa visita attraverso le grandiose officine, rimanendo ammirati della modernità, dell'efficienza e dell'organizzazione della massima industria torinese.

Dal Lingotto gli allievi ingegneri sono passati a visitare la sezione Grandi Motori. A visite di altre officine Fiat gli spagnoli hanno dovuto loro malgrado rinunciare, per la ristrettezza del tempo a loro disposizione.

Al termine delle visite essi hanno espresso ai dirigenti della Fiat la loro vivissima e ammirata soddisfazione.

I treni popolari

Dalla Val d'Aosta al Trentino Fiume, Rimini, Napoli

Vario e interessante il programma che le gite popolari offrono per il periodo del Ferragosto. Ad Aosta e Prè Saint Didier ed a Torre Pellice-Barge per il giorno 13 agosto; al mare e nell'alto Trentino per il periodo dal 13 al 15. Mentre i torinesi che non possono andare lontano potranno godersi le gite della Valle d'Aosta e della Valle Chisone; coloro invece che desiderano raggiungere mete lontane saranno largamente appagati dalle gite che hanno per mete rispettivamente Napoli ed il Vesuvio, Livorno e l'incantevole spiaggia di Viareggio, la costa adriatica, con Rimini, Ancona e Zara, Venezia e la sua mirabile laguna, Trieste-Abbazia, Fiume e Postumia, Verona, Bolzano e Merano.

La distribuzione dei biglietti ha inizio da stamane alle ore 6 presso la biglietteria di Porta Nuova, e viene effettuata ai seguenti sportelli: n. 19 per Torre Pellice-Barge e per Bolzano-Merano; n. 20 per Aosta-Prè Saint Didier e per Viareggio-Livorno; n. 21 per Rimini-Ancona, Zara e per Napoli; n. 22 per Venezia-Trieste-Abbazia e Fiume.

Per le gite del periodo 13-15 agosto, e cioè per quelle con destinazione rispettivamente a Napoli, a Viareggio-Livorno, a Rimini-Ancona, a Venezia, a Trieste-Abbazia-Fiume e a Verona-Merano, la vendita dei biglietti viene effettuata anche presso le agenzie viaggiatori C.I.T. Italia e Wagons Lits.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 19,3
Temperatura ore 14 di oggi + 32,2
Pressione barom. ore 8, mm. 742
Umidità ore 8, 60%.

Le sane domeniche del popolo

Gite popolari domenicali al Piccolo e Gran San Bernardo

La ditta automobilistica Tabacco ha ribassato i prezzi del servizio domenicale da essa compiuto per Saint Vincent, Courmayeur, Piccolo S. Bernardo e G. San Bernardo. Ecco gli orari e le tariffe:

Partenza da Torino, piazza Palcocapa ore 6, arrivo a S. Vincent ore 8,30, a Courmayeur ore 10,30, al Piccolo S. Bernardo ore 11,30, al Gran S. Bernardo ore 11. Partenza da Courmayeur ore 17,30, arrivo a S. Vincent ore 19,20; partenza dal Gran S. Bernardo ore 16,30; part. dal Piccolo S. Bernardo ore 16, arrivo a Torino ore 22.

Prezzi andata e ritorno: a S. Vincent L. 25; a Courmayeur L. 35; al Piccolo S. Bernardo L. 50, invece di lire 55 da S. Vincent.

Truffatore arrestato

Giorni sono avevamo dato notizia delle truffe compiute da un individuo che, distinto di portamento e conciliante di modi, riusciva a trarre in inganno commercianti e privati, promettendo agevolazioni fiscali e sgravi di tassazioni. Il truffatore si spacciava per tal Giovanni Ferrando e con abili [illegible] giungeva a farsi consegnare somme varie, generalmente aggirantesi sulla cinquantina di lire per ipotetiche spese destinate a ricorsi presso le competenti autorità. Naturalmente in seguito non si faceva più vedere. Siccome le denuncie si ripetevano, la Squadra Mobile iniziava le necessarie indagini e presto riusciva ad identificare nel sedicente Ferrando una vecchia conoscenza, tal Italo Bovone di Giuseppe, di 54 anni. Costui, che ha al suo attivo tutto un passato fatto di marachelle e relative condanne — già nel 1914 usava truffare il prossimo spacciandosi per agente delle imposte — veniva tratto in arresto e, messo a confronto con i truffati, subito riconosciuto. In seguito a tali risultanze il Bovone era trattenuto in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria.

IL GIURAMENTO DEI CONSULTORI

Alle ore 10 di questa mattina i Consultori municipali, chiamati giorni addietro a far parte dell'organismo direttivo del Comune, si sono adunati a Palazzo del Governo, per la cerimonia del giuramento. I Consultori, fra i quali era pure il Segretario Federale Andrea Gastaldi, sono stati ricevuti in assenza di S. E. il Prefetto Ricci, dal vice-Prefetto comm. Scorzarella. Alla sua presenza hanno prestato il giuramento di rito.

Dopolavoristi ad Avigliana

Oltre 200 dopolavoristi delle Fabbriche riunite dell'industria della gomma, hanno compiuto una riuscitissima gita ad Avigliana. Dopo la Messa in S. Maria e l'omaggio al monumento ai Caduti, essi visitarono, sotto la guida di illustratori gentilmente messi a disposizione del Dopolavoro Comunale di Avigliana, le vetuste case del borgo vecchio, ammirando i tesori del Duomo e di S. Pietro. Allo «chalet» dell'O.N.D. in riva al lago, i gitanti trovarono le cabine e lo spazio pel bagno. Dopo colazione, musiche, balli e giochi umoristici allietarono il pomeriggio.

COLPITO AL VISO CON UN BADILE

Poco dopo le ore otto di questa mattina si presentava all'ospedale Martini il manovale Sebastiano Castagno fu Giovanni di 41 anno, abitante in via Vandalino, 9. Egli era ferito alla faccia in modo che i sanitari, dopo le necessarie cure lo giudicavano guaribile in dieci giorni. Tali lesioni aveva riportate poco prima nell'interno dello scalo merci di Porta Susa, dove un altro manovale, tale Dorio lo aveva colpito al viso con un badile.

CHIUSURA DI NEGOZI PER VENDITA DI LATTE ADULTERATO

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato: Favero Francesco, piazza Vittorio Veneto 21, chiusura giorni 10; Tuia Maria, via Caraglio 55, chiusura giorni 3; Baraje Pasquale, via Fontane, 481, chiusura giorni 4; Benedicenti Pasquale, corso Regio Parco 25, chiusura giorni 5.

Le chiusure hanno avuto luogo a partire da oggi.

Squadre uliciane partecipanti al Torneo canicolare

La squadra dello «S. C. Palatino»

La squadra del «F. B. C. Vanchiglia» (A)

TEATRI

CHIARELLA

Prossimo debutto della Compagnia degli «Spettacoli Meda»

Al «Chiarella» il sedici del corrente mese debutterà la Compagnia degli «Spettacoli Meda», della quale fanno parte Amelia Chellini, Pina Renzi, Olga Anna Sobelli, Guido Barbarisi, Ermanno Roveri e Giulio Oppi. La Compagnia ha in programma i generi che incontrano oggi il maggiore successo di pubblico, cioè la commedia comica, la commedia musicale, la piccola rivista. Il repertorio comprende lavori di Giuseppe Bevilacqua, Oreste Biancoli, Pio de Flavis, Dino Falconi, Gino Rocca, Angelo Frattini, Giancapo, Kurt Goetz, Sabatino Lopez, Franz Molnar, Valentino Piccoli, fratelli Quintero, Luciano Ramo, Enrico Serretta, Carlo Veneziani, ecc. La prima rappresentazione del sedici corrente avverrà con un nuovo lavoro di Veneziani, Castore e Polluce, romanzo in tre capitoli con canzoni di Nino Ravasini. Altre novità che seguiranno sono *La fiaba del pipistrello* di Kristmas, *Non c'è bisogno di denaro* di Bibo, *Alibi* di Morton.

Seguendo la Cronaca

Da ROMANA CALCAGNI in Via Roma il più ricco assortimento confezioni per signora (campagna, mare, montagna).
In via *Garibaldi* 40, liquidazione delle rimanenze, a *prezzi sottocosto.*

da BIANCHI trionfa LA VALIGERIA per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi minimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «L'articolo 47» di E. Testa; «Il giudice istruttore» di D. Poggio.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PARCO VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 13). Ogni giorno: ore 10, 12, 15, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lui e le pillole» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: Venere [illegible] L. 2. Valide riduz.) Giovedì: Gli uomini che mascalzoni!
IDEAL: «Che tipo di [illegible]». G. Swanson.
ALPI: «Vie della città». Sydney. Cooper.
STATUTO: Telefonista. Tofano. I. Pola.
CORSA: Femmine del mare. Jack Holt.
PRINCIPE: Dall'ombra alla luce e Varietà.
AMBROSIO: «La febbre dell'oro». Charlot.

I divertimenti

LA TELEFONISTA allo STATUTO brillantissimo film con *Sergio Tofano.*

«TEATRO MALEDETTO» al CINEPALAZZO *il celebre film giallo «Universal»*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro - Dischi - Com. Soc. Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Cenni sull'operetta «La figlia di Madama Angot» — 20,35: Trasmissione dell'operetta «La figlia di Madama Angot», operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal maestro Nicola Ricci (esecutori: Paola Guerra, Rita Monticone, Nina Artuffo, Ugo Cantelmo, Guido Agnoletti, Giacomo Osella, Riccardo Massucci, Italo Verrili) - Negli intervalli: Conversazione di Gigi Michelotti - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,35: «La figlia di Madama Angot» — **Bolzano:** ore 20: concerto sinfonico — **Palermo:** ore 20,45: «Don Pasquale», opera in 3 atti di G. Donizetti — **Bari:** ore 20,45: varietà — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** ore 20: concerto corale di arie e lieder popolari — **Parigi T. E.:** ore 20,30: G. Leroux: «Il mistero della camera gialla», dramma in 5 atti — **Heilsberg:** ore 21: concerto (Gende, Wolf-Ferrari, Bentch, Lortzing, Rossini, Haug, Strauss) — **Muehlacker:** ore 20: concerto con soli di canto (Rossini, Verdi, Mascagni) — **Londra R.:** ore [illegible]: atto secondo del «Flauto magico» di Mozart — **Madrid:** ore 23: selezione dell'opera «Manon Lescaut» di Puccini — **Stoccolma:** ore 21: concerto di musica da camera (Nielsen, quartetto in fa minore; Mozart, quartetto in sol maggiore) — **Radio-Suisse A.:** ore 21,10: Erich Fischer: «Das alt Lied»; Mozart: «Das Engagement», operetta.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Lunedì 7 corr. serenamente e cristianamente decedeva

Giovanna Grassi ved. Bertinotti

Ne danno il triste annunzio: i figli **Maria** col marito **Bosco Emilio** e figlia **Ines**; **Anna**; **Pietro** colla moglie **[illegible] Eeler** e figlia **Nella**; **Carla** col marito **Fonti Virgilio**; **Cecilia** col marito **Bosio Carl** e figlia **Giovanna**; **Alberto** colla moglie **Cardellero Mary** e figlio **Giancarlo**; le sorelle, cognato e cognata.

Pianezza, 7 Agosto 1933-XI.

I funerali seguiranno martedì ore 18,30 in Pianezza (Tram Porta Palazzo ore 17,20 ritorno ore 20,15).

Per desiderio della Defunta non si accettano fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento.

Impr. Pompe Funebri «La Pace» - Pianezza

A Parigi, il 4 agosto, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, decedeva il Signor

REMIGIO ARTERO

Lo piangono con profondo dolore la moglie **Caissso Camilla**, il figlio **Filiberto** colla moglie e i parenti tutti.

Parigi, Rue des Montibœuf, 7.

22781

Giuseppina Regis Nimero ed il marito **Vittorio Regis**, profondamente commossi a quanti vollero tributare le estreme onoranze alla loro impareggiabile Mamma:

Bettina Toso Ved. Nimero

porgono i loro vivi ringraziamenti a tutti i parenti ed amici, alle Autorità Civili ed Ecclesiastiche, che portarono ai funerali il loro grande omaggio; così pure alle Suore ed ai bimbi dell'Asilo, a tutta la popolazione di Zubiena e specialmente della frazione Belvedere, ed a quanti con fiori, scritti e personalmente presero parte al loro dolore. Rivolgono un ultimo ringraziamento ai cugini **Regis**, alle amiche, Signore **Verdoia** e **Lega**, ed ai fedeli **Teresina Pernai** e **Lorenzo Rubatto**.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (33

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore
di EDGAR WALLACE

— Se le dicessi che Sands, il galante, elegantissimo, raffinato Riccardo Sands, mi ha staffilata a sangue, lei non mi crederebbe, vero? Se le narrassi le torture brutali che egli mi ha inflitto, torture fisiche e morali, mi direbbe pazza da legare... Ma no, forse oggi ha capito anche lei chi è Riccardo Sands! Ribellarmi? Fuggire? C'era lo spettro del bagno penale, ed egli mi teneva in pugno con quello... Allora pensai di rivelar tutto a Sisto Leman ed egli infatti mi promise il suo aiuto... Ancora pochi giorni e sarei partita per l'Australia, mentre Sands, finalmente, avrebbe pagato il fio delle sue infamie... Ma non ebbi fortuna. Non ne ho avuta mai!... Egli venne a sapere che ero stata da Leman... glielo disse un giornalista suo amico... Quella sera avevo un appuntamento con lui in Charles Street, prima di tornare a Hove... Oh, quella notte!...

Un lungo brivido la scosse tutta, ed ella si coprì gli occhi con le mani, quasi per scacciare una visione orrenda.

— Ho creduto di morire... l'ho anche sperato! — ripigliò dopo un breve silenzio in cui entrambe ascoltavano atterrite il battito del proprio cuore. — Mi legò mani e piedi; m'imbavagliò e, dopo avermi frustata come una cagna rabbiosa, mi rinchiuse in un armadio. Dio mio! Che notte! Che notte!... Basta, non ci pensiamo! — fece rialzando fieramente il capo. — Ora egli sta per tornare; lo sento! Sento come un gelo qui nel cuore... è la sua presenza che me lo infonde. Senta — bisbigliò poi afferrando un braccio di Fede — se le è cara la vita, non assaggi nulla qui dentro. Non mangi niente, non beva niente. Me lo giuri!

La ragazza fece di sì con la testa, ripetutamente. La voce non le usciva più dalla gola contratta.

— Non c'è che una speranza di salvezza — sibilò la donna — e non dobbiamo lasciarcela scappare. Per me... l'unica prospettiva è il carcere... ma piuttosto che vivere a questo modo, meglio mille volte la galera!... Eccolo!

Un giro di chiave, e l'uscio si aprì.

— Oh, brave! — fece Sands gaiamente. — Avete fatto amicizia, eh? Benone! Carina, la signorina Leman, non è vero? Te l'avevo detto che è una bella figliola. Vieni qui, brutta strega. — Si chinò sul lettuccio e, sollevata la moglie tra le braccia, la riportò nella sala ove la gettò sgarbatamente sopra un divano. — Sta lì — disse — e non ti muovere. Tanto, andresti poco lontano! E lei, Fede, sieda accanto a quella donna. Debbo parlarle.

Egli si adagiò comodamente su un altro divano di fronte a loro e cominciò:

— Son certo che madama avrà già chiacchierato e l'avrà messa al corrente di molte cose; prima fra tutte che essa non è punto la vedova di Sisto Leman. Già; questa cara signora è proprio mia moglie. Sicuro; la mia dolce metà! Non dico che sia la moglie ideale, ma... Dio mio, che cosa si può pretendere da... un avanzo di galera, eh?

Lanciò un'occhiata beffarda alla povera donna, il cui volto squallido conservava ancora un resto dell'antica bellezza.

— Vedi, Margherita, se tu mettessi giudizio, una buona volta, non avresti troppo a lagnarti di tuo marito. Se tu ti comportassi da buona moglie, non mi vedrei costretto a legarti le mani e i piedi ogni volta che debbo uscir di casa, nè a ricorrere a certi mezzi di correzione... molto persuasivi; — e alzò gli occhi a un lungo staffile appeso al muro. — Lei inorridisce, è vero, signorina Fede? Abituata alle carezze dello zio Sisto, il mio sistema energico la spaventa forse. Eh, via, non si sgomenti per così poco!

Egli si allungò beatamente sui guanciali, accese una sigaretta e ripigliò, soffiando il fumo verso il soffitto:

— Non si formalizzi, cara la mia signorina. In fin dei conti, un povero diavolo deve pur campare, e ciascuno ha da provvedere a se stesso, non le pare? Diamine! La vita è breve... un lampo! Se non ci si arrangia alla meglio in questi pochi anni!... Per conto mio, vede, ho sempre avuto un solo principio: godere. Godere fin che si può... e se gli altri soffrono... tanto peggio per loro! I moralisti predicano contro l'egoismo!... Poh! Mi fan ridere! L'egoismo è una virtù! Ci son già tante miserie nella vita; malattie, disgrazie... fastidi d'ogni sorta... e si dovrebbe anche affannarsi pel bene del prossimo? Ma vada al diavolo, il prossimo! Si scandalizza, signorina Leman? Ha torto. Probabilmente, da quanto le avrà detto mia moglie, lei crederà che io sia crudele per gusto, per innata malvagità. Si sbaglia! Non è vero, sa, non è vero! Le posso giurare che, in tutta la mia vita, non ho mai torto un pelo, non dico a un essere umano, ma nemmeno a una bestia, se non per averne per me un notevole vantaggio. Mi spiego? E' cosa ben diversa, diamine! il frustare un cavallo che se ne sta pacificamente pascolando in un prato o frustarlo attaccato al calesse quando si teme di perdere il treno! Quella sarebbe mera crudeltà... Questa, invece, è semplicemente necessità. Che ne dice, signorina? La persuade la mia filosofia?

— No, davvero! — rispose Fede con voce tranquilla.

— Ha torto, ripeto, torto marcio! Vede, per esempio: io ho picchiato mia moglie, non lo nego, l'ho staffilata a sangue; ma crede lei che mi ci sia divertito? Che l'abbia fatto per pura cattiveria? Manco per sogno! L'ho fatto perchè era necessario; vero, cara? — si volse con un sorriso perfido alla donna, che sostenne il suo sguardo senza batter ciglio. Poi ripigliò: — Se lei non si fosse fatta tanto pregare per rivelarmi il contenuto di una certa busta, da lei impostata una sera in Berkeley Square, io le avrei risparmiato ben volentieri ventiquattr'ore di torture degne della Santa Inquisizione! Ma avevo le mie buone ragioni, poichè, appena seppi che cosa c'era in quella busta, potei prendere certi provvedimenti... che le spiegherò fra poco.

Tacque un momento, come aspettasse le osservazioni della fanciulla, ma essa non aprì bocca.

— Lei, dunque, cara figliuola — riprese Riccardo — grazie al tradimento di questa sciagurata, è divenuta l'erede universale di Sisto Leman. Il vecchio fece testamento per istigazione di costei.

— Non è vero! — protestò cupamente Margherita. — Fu lui che volle farlo.

— Già! Dopo che tu gli avevi riempito la testa con le tue stupide accuse! Ma lasciamo andare, questa è un'altra faccenda. Quali erano, per me, le conseguenze del tuo nero tradimento? Prima — e si prese il pollice della destra fra le due prime dita della sinistra — tutto il mio paziente lavoro di questi ultimi anni per conquistarmi la fiducia e l'amicizia del vecchio andò a farsi benedire in un attimo. Seconda — e seguitò a contare sulle punte delle dita — per evitare una denuncia, io fui costretto a sopprimere Sisto Leman, esponendo così la mia preziosa esistenza a un gravissimo rischio.

(*Continua*).

Nell'Arabia felice

Yemen e yemeniti

Veduta di Saana, capitale dello Yemen

SAANA, agosto.

Lo Yemen, Arabia Felice, occupa la zona più generosamente fornita di vantaggi naturali di tutta la penisola araba; situato nella regione sud-occidentale, esso si affaccia da un lato sul Mar Rosso e dall'altro sull'Oceano Indiano; la posizione geografica facilita i rapporti col continente africano, specialmente con l'Eritrea, la Somalia, l'Etiopia, il Sudan e l'Egitto.

Più ancora dell'Egitto, che continua ad europeizzarsi e ad essere assorbito dall'organismo economico occidentale, lo Yemen può assolvere, come nel passato accennato nel mitico racconto della Regina di Saba, la funzione di tramite fra l'Oriente e l'Occidente, o meglio tra i paesi bagnati dall'Oceano Indiano e il bacino del Mediterraneo.

Lo Yemen propriamente detto, escludendo cioè la porzione dell'Asir che l'Iman reclama come territorio yemenita, e il territorio di Aden e dei nove cantoni sottoposto al protettorato inglese, abbraccia una zona di oltre cinquantamila chilometri quadrati. Dalla regione costiera del Mar Rosso, detta Tihàma, il terreno sale verso l'interno con una catena montuosa a terrazze che si distende in un vasto altipiano.

Gli abitanti, di cui manca un censimento sicuro, sono valutati ad un milione e 500 mila: di essi circa 200 mila vivono in paesi e città, gli altri di vita nomade.

La capitale Saana ha ventimila abitanti; Hodeidah, 42 mila, sui dieci mila abitanti sono le città di Moka, Zebid, Teocix. Le principali tribù sono quelle dei Beni Yam nel Neiram, dei Hàshid, dei Bakil, i Wasaag, i Beni Soleil, gli Hamdam. La razza è prevalentemente sud-arabica, influenzata dai contatti col resto dell'Arabia e dell'Etiopia; la lingua del paese è l'araba con dialetti del paese.

L'occupazione prevalente della popolazione è l'agricoltura e la pastorizia. Il suolo è fertilissimo, ma i sistemi di coltivazione sono arretrati.

La storia dello Yemen è interessantissima anche dal punto di vista archeologico; in esso si svolse, prima dell'èra cristiana, la civiltà sabea, e, nei primi secoli dopo Cristo, quella himiarita.

Più interessante è seguire l'evoluzione del paese dopo la diffusione dell'Islam, cioè dopo il seicento circa della nostra èra. Lo Yemen abbracciò la legge di Maometto e diede un grande contributo di armati e di condottieri agli eserciti che ne estesero il dominio oltre i confini della penisola.

Durante i primi Califfi, il paese fu ad essi soggetto sotto il governo di capi locali, mantenendosi anche nella comunione di razze e nel livellamento di nazionalità che è caratteristico dell'Islam, la coscienza di una individualità etnica e l'amore alla indipendenza. Decaduto il Califfato si formarono nello Yemen verso il 1000, dinastie indipendenti che si contesero l'egemonia dell'Arabia meridionale; le condizioni fisiche del territorio, circondato a nord ed est da zone desertiche, differenze di razze e scismi religiosi servirono a staccare sempre più lo Yemen dal resto del mondo islamico.

Dal IX al XIV secolo la dinastia più influente fu quella dei Rassidi, seguaci della setta zeidita; da essi discende l'attuale Iman Yahya Hamid-ed-Din.

Gli zeiditi che sono oggi i due terzi dei musulmani dello Yemen, sono così chiamati da un Zeid ben Alì, nipote di Hussein (uno dei figli di Alì e di Fatma, figlia quest'ultima di Maometto), che si levò nel 740 come pretendente contro il Califfo omeyyade di Damasco e morì combattendo contro di lui.

Gli zeiditi riconoscono l'Iman (capo) della loro comunità qualunque discendente di Alì, il quale sappia con la forza o con le armi mostrarsi degno di essere loro capo religioso; non hanno mai riconosciuto i califfi di Damasco, nè quelli di Bagdad, nè i califfi ottomani; nelle norme di diritto regolanti la loro vita sociale e nelle pratiche religiose differiscono in varii punti dai sunniti; il loro diritto canonico (figh) forma quindi un sistema a sè distinto da quello codificato nei quattro riti sunniti (malekita, hanefita, sciaafita, hanbalita).

Con tutto ciò essi si professano musulmani, sono tenaci difensori della loro religione, compiono i pellegrinaggi e gli altri doveri.

L'argomento principale che li distingue dai rimanenti musulmani, è la credenza della superiorità, o meglio dovrebbe dirsi nella venerazione di Alì (cugino e genero di Maometto), a cui i califfi ebbero il torto di non riconoscere l'immediata successione alla morte di Maometto. Tale contrasto fondato prima su ragioni politiche ed ambizioni di predominio si sviluppò nei secoli seguenti, sempre sotto l'influenza di discordanze politiche ed etniche, in dissidio politico e dottrinale, dando origine nel seno stesso dei dissidenti (sciiti) a varie sette tra cui quella degli zeiditi di cui si parla.

Gli zeiditi sono però fra gli sciiti più temperati; un terzo della popolazione dello Yemen è infatti sunnita di rito sciafiita e, benchè esposta alle prepotenze di qualche fanatico, sono in linea generale rispettati.

L'Iman attuale cura personalmente il mantenimento della buona armonia tra i musulmani di divina credenza.

Dopo aver subito il predominio dei sultani mamlùki d'Egitto, lo Yemen stava ricuperando la propria indipendenza nel secolo XVI, quando Solimano il magnifico vi stabilì la signoria ottomana.

Per più di tre secoli i turchi tennero il paese, scacciati in varie circostanze dalle dinastie locali.

Anche l'ultimo cinquantennio è un succedersi di spedizioni, di generali e governatori turchi nello Yemen; nel 1875, nel 1892, dal 1903 al 1913 si combattè accanitamente tra turchi e i seguaci dell'Iman; la Porta gli sacrificò tanti uomini che lo Yemen fu chiamato proverbialmente la tomba dei turchi.

Gli storici di questi avvenimenti e gli scritti politici del tempo accennano senza sottintesi all'aiuto che gli yemeniti ricevevano dall'Inghilterra.

Questa stabilita ad Aden dal 1839, aveva interesse ad impedire che nell'Arabia meridionale si consolidasse il dominio ottomano, e, per dare maggiore sicurezza al proprio possedimento sullo sbocco del Mar Rosso, attirava nella sfera della propria influenza il sultanato di Lahej ed il territorio detto nei nove cantoni.

Negli avvenimenti degli ultimi decenni l'Imanato di Sana tenuto da el Mansùr e, dal 1904, dall'attuale Iman Yahia, estese sempre più la sua autorità sullo Yemen.

La pace del 1913 iniziò un breve periodo di rapporti amichevoli tra Iman e turchi, che si giovarono del suo aiuto contro gli inglesi nella guerra europea.

Finita questa con il crollo dell'Impero ottomano, l'Iman rimase padrone assoluto del vasto territorio. Conquistò poi il porto di Hodeidah, conquistata durante la guerra dagli inglesi e donata poi all'Emiro dell'Assir ed occupò la parte meridionale di questo emirato.

La richiesta di protezione dell'emiro dell'Assir El Idriss al re dell'Arabia saudita (Heggiaz), pose fine a un sanguinoso conflitto che si protraeva da anni poichè l'Iman dello Yemen per non venire a conflitto col certamente più forte re arabo rimase sui suoi confini, ed ora attende con tutto il suo popolo e con l'aiuto dell'Italia, con la quale ha stipulato nel settembre 1926 un accordo, al progresso economico e civile del suo paese.

ALDO MOLINARI.

Il Governatore di Saana ed i suoi [illegible]

La notte di S. Ciriàgo

A Villamare, or sono molti anni, nella notte di S. Ciriàgo

Le vele di Numana tornavano alla proda.

A Villamare si svolgeva l'ultima festa di Ottobre: la sagra delle belle di Chiaravalle.

Tutta la pompa di montagna e del piano fluiva per le strade, sotto i festoni di lauro.

Sulla terra erano le ginestre che le donne avevano gittate al passaggio del Santo. Nell'aria navigava il profumo dei fiori, l'odore della cera.

C'era stata la processione di San Ciriàgo, per cui tutta la Marca era scesa a Villamare; e dietro, i briganti di Polverigi, erano venuti con il volto da [illegible] e le mani nelle tasche di quei rozzi.

Passavano i carri di Montaguto, di Castello, di Montagnolo, tutti dipinti a nuovo: il timone e le ruote, rossi come il fuoco dell'Oggia. Passavano sotto i festoni, fra la folla, con gran fragore, sobbalzando ad ogni fossa, frantumando la ghiaia, gramolando gli steli e le foglie morte. Come le ruote passavano sulla verdura, i rami più lunghi s'intrecciavano fra le razze, le foglie bagnavano del loro succo i cerchi di ferro, sui carri, i bifolchi cantavano, ubbriachi. Ai balconi c'erano gli ufficiali di dogana e le dame d'alto lignaggio: Tutti i vassalli d'Osimo e della Baraccola, uniti in testa, che puzzavano d'avarizia e di stalla, e sul poggiolo della Rocca il feudatario della Marca, si godeva gli inchini del popolame. Un profumo, un gran profumo di pomate, un odor di sugna s'univa a quello dei fiori.

Le ragazze s'erano spruzzato sui riccioli l'acqua di rose. Gli uomini sembravano i fantocci della fiera di Gallignano.

Notte d'incanto: s'udivano le manate delle onde sulla spiaggia. Era, prima, un romorio lontano; come un drappo di seta che si strappasse, poi un tonfo che si ripeteva, che si prolungava, diveniva interminabile, si avvicinava, sorpassava, si allontanava ancora, moriva lontano, oltre l'Esino, oltre le Romagne.

La luna spalmava il mare di biacca.

Sotto la casa di Flora, in sommo alle Ferriate, passò un gruppo di ragazze. Ridevano, ciarlavano, gridavano, tenendosi per braccio, svolazzando gli abiti rigonfi, lo zendado che accarezzava il collo. Erano vestite di rosso acceso, come il sangue della melagrana, di giallo come le corolle della ginestra; altre portavano delle vesti che avevano il colore delle api quando ronzano nel sole. Si fermarono dinanzi alla casa silenziosa. Dietro il fico fronzuto la finestra di Flora era serrata, dalle imposte di quella attigua s'intravvedeva una luce, il lume di una candela. Come l'aria era tiepida, i vetri erano aperti, per cui giungeva, a tratti un lamento, un mormorio, come d'una creatura che soffrisse.

— Flora — chiamò una fanciulla carnuta — Flora. — Ella aprì le persiane illuminate. Il lume morente della candela oscillò nella stanza, creò delle ombre mobili, si mescè nel sogno lunare.

— Flora, metti la veste bianca e lo zendado nero. Fatti bella che si balla in piattaforma, e quelli di Chiaravalle fanno la regina. Stavolta ti facciamo regina! Stavolta vinceremo noi di Villamare!

C'era nell'aria il sapore dei baci. Come il clamore in paese s'era un po' calmato, ora giungeva la musica della fisarmonica: ma nitida, a onde saliva il colle, simile al canto delle lodole quando di marzo venivano su, dal mare.

— Senti? Hanno cominciato il *saltarello*. Scendi, fa presto; t'aspettiamo. — Le ragazze vociavano irrequiete.

— Non posso, mamma ha male al cuore.

Dall'ombra venne una voce tremula, la voce debolissima di una malata.

— Flora, vai a vestirti; io sto bene anche da sola; non ho bisogno di nulla.

— No, resto. — E Flora si ritirò dal vano della finestra.

Le ragazze corsero incontro al suono di quella musica che saliva, scomparvero fra i tamarigi.

Nella camera de la malata la fiamma della candela oscillava all'asolo del vento. Fluttuavano assieme all'ondeggiar del lume le assonanze della notte. S'udivan fruscii, come se tutte le castellane della Marca fossero scese a quella festa marinara; marchese e duchesse, le belle femmine del Colle d'Oliva, le sfarzose di Albacina, fin dalle torri solitarie del Pennino pareva venissero alla sagra delle belle.

E quella musica d'organi si spandeva ovunque. A volte era così vicina che Flora e la madre la sentivano vibrare nei timpani, la sentivano scendere negli strati dell'anima come un liquido dolce, soporifero, che suscitava in loro vecchie immagini, vecchi ricordi. Le due donne erano occupate ambedue nel medesimo pensiero; quella canorità musicale le portava in un medesimo luogo, alle soglie di un tempo passato.

— Ricordi, mamma, ricordi la *spannocchiata* sull'aia di Paladina? Allora tu eri la padrona, e quando arrivavi, le donne s'inchinavano e gli omini si toglievano la *paglia*. Allora cominciavano le danze e il *vergaro* ti veniva a chiedere il primo ballo...

— Sì, ricordo: te lo volevo, anzi, rammentare io.

La malata piegò il capo verso la finestra. Un soffio di vento più forte spense d'un tratto la candela. Allora la stanza fu occupata dalla penombra; oltre il vano della finestra apparve tutta la chiarità della notte lunare. Flora ebbe un brivido, ma non si mosse, seduta alla proda del letto; il suo volto rimase immobile come un'erma; quel soffio improvviso, che aveva sconvolto l'aria ferma e la chioma del fico, le era parso un preludio autunnale.

La malata aveva socchiuso gli occhi, le braccia magrissime fuori delle lenzuola poggiavano, svenute, sul grande letto.

In una mano luccicava l'anello nuziale. Come la donna sudava, il lenzuolo aderiva al suo corpo e ne delineava le forme esilissime. Sembrava che sotto quelle coltri palpitasse un'anima, senza la veste corporea. Il volto raffigurava l'affanno nella sua più acuta espressione. Ella sentiva che i battiti del cuore si ripercuotevano nelle orecchie con la medesima intensità con cui si ripetevano entro il petto. Le sembrava, che le tempia si spezzassero, che la lingua si gonfiasse, che il sudore della fronte fosse sangue venuto su dai precordi. Allora riapriva gli occhi e perdutamente guardava attorno a se; guardava perdutamente le mani, come fanno i moribondi.

— Flora, Flora — chiamava.

La figlia le si buttava al collo.

— Mamma, son qui. — E piangeva. Quelle lagrime nella notte sembravano perle. Le mani della ragazza si affondavano nella capellatura della madre e la sua bocca baciava ogni angolo del volto, le sue lacrime si confondevano con il sudor freddo che stillava dalla fronte.

— Ho bisogno d'aria — mormorò la malata, — apri le persiane.

— Non si può mamma, più di così; sono tutte spalancate.

— Non importa — ripetè la donna protendendo le braccia verso la luce notturna, — apri, apri.

La ragazza si accostò alla finestra. In quella chiarità marmorea e infinita, ove ogni clamore s'era spento, passava la morte.

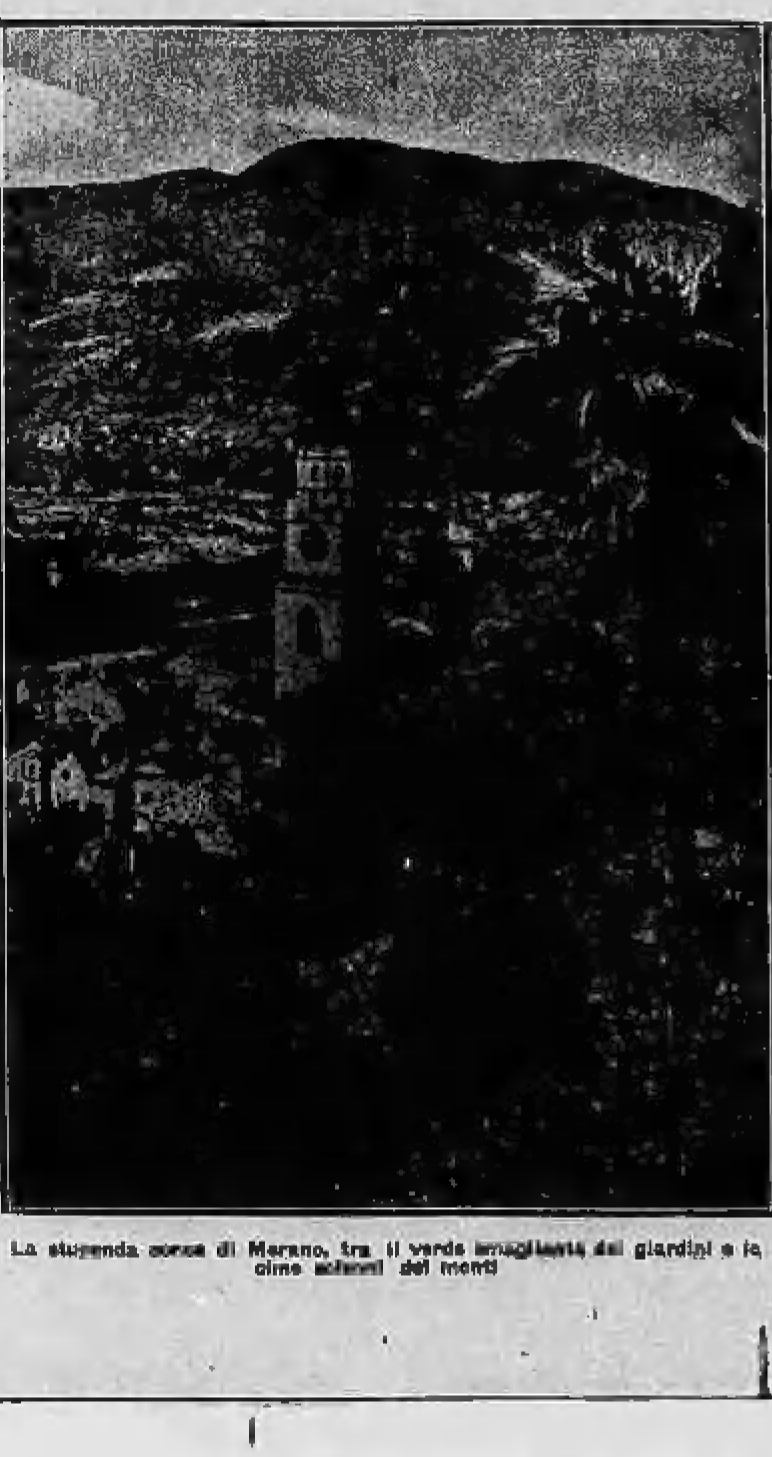
Era la notte di San Ciriàgo; sagra delle belle, festa dei briganti, fuga delle castellane.

A mane, il mare tirava pedate alla terra, urlando.

Sui Colli dell'Oliva, sugli stagni morti, pei giardini ombrevoli, in tutte le valli, sulle tombe, attorno ai sepolcri, l'Autunno triste e magico pittore, spargeva pallidi colori.

RENALBA.

MERAVIGLIE D'ITALIA



La stupenda conca di Merano, tra il verde smagliante dei giardini e le cime [illegible] dei monti

LA MODA AL MARE

Originale ed elegante costume da bagno, indossato da una graziosa sirena su una delle nostre incantevoli spiaggie.

Rosso e nero

Da sei a trentacinque

A sei o sette anni io credevo che i medici e i farmacisti non dovessero ammalarsi, nè morire; che le più brave persone di questo mondo fossero i carabinieri, le guardie municipali e quelle notturne; che i briganti fossero solamente quegli individui che portano un cappello a larghe tese; e che il massimo delle umane felicità consistesse nel guidare un cavallo dall'alto di una carrozza di piazza.

Sui diritti di ciascun uomo, sulla cultura, educazione, rapporti sociali, arti, religione, ecc., non avevo idee. Circa i ricchi avevo invece delle idee abbastanza precise: tali erano tutti coloro che parlavano italiano o che portavano a scuola, nel canestrino della merenda, una specie di tovagliolo piccolo piccolo, ornato di frangia e munito di sigla.

Poichè i miei concetti sulla gerarchia si polarizzavano tutti sui gradi militari, passavo dal soldato semplice al capitano e al generale con la stessa disinvoltura con cui salivo una scala a piuoli. Salendo poi per conto mio un po' più in alto ancora, dopo il generale facevo venire il Re; e, subito dopo il Re, Dio. Giunto a questo punto non mi sentivo di proseguire oltre, anche per il fatto che cominciavo ad avvertire seriamente una specie di capogiro preoccupante.

Circa l'eterno femminino non ne avevo sentore se non per effetto di un vago e indistinto piacere che provavo ogni qualvolta il mio signor maestro di scuola era sostituito da un altro insegnante di sesso diverso dal suo...

Una volta, alla fiera del mio paese (10 ottobre 1905), invitato da mio padre, che era in vena di prodigalità, a scegliere una marionetta e una sola, misi subito le manine sopra un guerriero di aspetto soddisfacentissimo, la cui testa terminava in un monumentale cimiero tutto dipinto in argento. Avendo mio padre arguito da questo particolare che io avevo la stoffa dell'uomo d'armi, devesi al solo caso se ho poi battuto una strada tutt'affatto diversa.

Quando fui a casa, rimasi molto deluso nel considerare che non avevo a mia disposizione altre marionette da contrapporre alle funzioni bellicose del mio personaggio preferito, per cui questi ebbe a finire ingloriosamente i suoi giorni in una scatola vuota di conserve alimentari, ripiegato sopra se stesso nel miserevole atteggiamento del gradasso punito.

Mi sarebbe piaciuto essere anche proprietario di un brigante col suo bravo trombone a tracolla, pure dipinto; però, in questo caso, sarebbero stati necessari almeno due carabinieri, che gli limitassero in certo qual modo la delittuosa attività; ma si andava nelle spese, senza contare il pericolo che avrebbe corso la mia reputazione se mio padre avesse estesa al brigante la sua mania di mettere in relazione la scelta dei burattini con le vocazioni della sua prole.

Per questi motivi dovetti rinunziare alla gestione di un mio proprio teatro contemporaneo.

* * *

Vediamo ora, dopo ventinove anni, quanto di mutato in tutto questo piccolo mondo e in tutte queste idee infantili.

All'età di trentacinque anni sono arrivato bensì a comprendere chiaramente che anche medici e farmacisti possono comodamente ammalarsi e morire, ma sono ancora oggi convinto che chi ha esperienza e cura dei mali, e soprattutto chi ha i mezzi per prevenirli e per combatterli, si trova in condizioni migliori di ogni altro.

Oggi ho bensì la convinzione che potrebbero capitare — sia pure per sbaglio — dei birbaccioni fra le guardie notturne, ma sono del parere che, trovandomi solo, verso l'una dopo mezzanotte, in una strada pericolosa e deserta, preferirei di gran lunga veder venire alla volta mia un'autentica guardia notturna, col suo berretto nero e verde e con la sua bicicletta a mano, piuttosto che imbattermi in uno sconosciuto qualunque che portasse un cappello a larghe tese. Mi sono spiegato?

Circa la felicità personificata in un cocchiere che guida un ronzino attaccato a una vettura di piazza, è evidente in ciò una concezione puerile della vita. Devo però riconoscere che nel corso di questi ultimi ventinove anni mi sono trovato troppo spesso nelle condizioni di invidiare la salute, il morale, la saggezza e anche la professione del sullodato personaggio; senza poi tener calcolo che, in via di massima, il far partire di corsa una carrozza di piazza con un bel assestato colpo di frusta al relativo cavallo e una autorevole e razionale tirata di redini, costituisce sempre e per chiunque una piacevolissima cosa, specie quando il servizio viene fatto in una bella mattina di primavera per conto di un'elegante donnina.

In quanto alla storia dei signori, al parlato in lingua italiana e ai tovagliolini con la frangia, riconosco di aver peccato, allora, di troppa semplicità; ma, con gli elementi che avevo a portata di mano, la mia logica era quella.

Rimarrebbero le donne e il concetto della gerarchia. Sulle donne avrei molto da dire, chè, per lo meno da quindici anni a questa parte, molte cose ho appreso sul loro conto e non tutte a loro favorevoli: ma abbiatevi per certo che se mi capitasse adesso di fare un viaggio di ventiquattro ore in ferrovia, preferirei sempre, per compagno di viaggio, un'anziana domestica a un professore di filosofia.

La gerarchia è quella che è. Sta bene che io fossi, all'età di anni sei, eccessivamente accanito nel considerare tutti gli uomini con tre o quattro righe sul cappello; però consentitemi di riconoscere ancor oggi che sulle manifestazioni esteriori si poggia la maggior parte dei nostri più giustificati apprezzamenti. Non sono più un fanciullo, ma, ad onta di ciò, se in una pubblica cerimonia il podestà non ha la sciarpa tricolore, io (ammesso che non lo conosca personalmente e neppure di vista), mi dichiaro assolutamente incompetente a riconoscerlo.

Sull'ultima questione del teatro dei burattini — a parte la relazione fra il Teatro e la Vita, che sono cose di una pesantezza straordinaria e che non vanno quasi mai a finire con generale soddisfazione — sia di fatto che io — bambino di 6 anni — con la mia incertezza sulla preferenza di un personaggio piuttosto che di un altro, e con la crudele delusione che ho provato quando ne ho avuto per le mani uno solo, ho fin d'allora affermato una delle più grandi e più eterne verità che si riferiscono all'umana natura: cioè quella per cui se un uomo ha al mondo un significato, lo ha solo e in quanto è in relazione di contrasto o di simpatia col suo simile, mentre nessuna vicenda e nessun interesse è possibile in suo confronto se egli si ostina a rimanere solo con se stesso. Da una tale legge si potrebbero dedurre molti corollari in tutti i campi della umana attività; ma non vale la pena di fare un trattato di sociologia.

Quello che conta è che io sono rimasto sempre io con tutti i miei molti vizi e le mie pochissime virtù. Dai sei ai trentacinque anni è passato del tempo: ecco tutto! E precisamente sono passati circa sei lustri: pochi per la pochissima modificazione radicale che ho subito e pochi per le molte che avrei forse voluto subire in fatto di armonicità e di certezza.

ANTONIO BARRETTA.

Resurrezione di cose vecchie e scomparse nel variopinto mercato del "Balôn,

Tutte le cose hanno un'anima, ch'esse ci rivelano (purchè noi sappiamo interrogarle) specialmente quando sono legate alla nostra vita, e sono invecchiate con noi, divenendoci per questa loro qualità molto care e, molto spesso anche, indispensabili.

C'è una storia in tutti gli oggetti, un brano di vita vissuta, allegra o triste che la nostra curiosità non sempre riesce a conoscere.

Quante cose non saprebbero infatti narrarci quegli avanzi d'ogni specie e uso, gettati dalle quotidiane vicissitudini e dai naufragi della vita, sulle bancarelle del Balôn?

In questo mercato che è un poco il cuore della vecchia Torino, è come la resurrezione di tutti gli oggetti caduti in disuso, che un giorno verranno tratti dalla forzata inattività per vivere un'altra vita, più umile forse, ma non per questo meno felice.

Piazza Lanino che accoglie quotidianamente il mercato del Balôn, con le sue grosse pietre infisse nel terreno e segnate da numeri che le contraddistinguono, indicanti i vari posteggi, quando è vuota dei banchi della merce che la caratterizza, dà un senso di abbandono non privo di tristezza.

Il movimento per diversi giorni della settimana, vi è limitato a quei banchi fissi di ferramenta nuova ed usata ed a pochi rivenduglioli di cose spaiate.

Il sabato invece si può come definire il giorno di beneficiata del Balôn. Non un angolo è vuoto. Tra i banchi (che molto spesso sono sostituiti da ampi tappeti stesi a terra, recanti ordinatamente allineata la merce più eterogenea) passa e ripassa una folla policroma, vivace, cui la necessità di comperare è integrata dalla visione degli svariati oggetti offerti con sì abbondante varietà.

E nulla è più eloquente, espressivo e caratteristico di questa accozzaglia di cianfrusaglie, di stracci, di questa vita colorita e pittoresca che sembra tolta di peso da uno di quei grandi romanzi popolari, o sorta come per incanto dalle abili mani di un maestro del pennello.

Dai ferramenti agli scampoli di stoffa, dalle pipe ai pneumatici; dagli utensili di cucina agli oggetti di lusso; dalle lampade (a petrolio, a gas, a luce elettrica) ai mobili d'ogni genere; dalle stampe e dai quadri sbiaditi alle matassine di lana e di seta; dai libri agli oggetti più grotteschi, non vi è specie di oggetto per quanto comune, dispaiato, per quanto in buono o cattivo stato, che non trovi qui il suo posto, il suo angolino, in attesa di ritornare alla luce e fare di nuovo «una bella figura».

Il Balôn è la Mecca di tutti i cercatori di rigatteria, qualunque sia la loro borsa o il loro movente.

Così è la mèta della donnetta che cerca qualche masserizia usata per la sua povera casa; del trafficante alla ricerca di qualche oggetto, magari da poco, da spacciare per nuovo e da sfruttare fin che è possibile; di chi desidera rimpiazzare con poco prezzo un oggetto rotto, o dotare la casa di un oggetto utile, importa poco se non nuovo di fabbrica; degli antiquari sempre alla ricerca di qualche crosta vecchia, di una stoffa stinta, di una moneta, di una edizione rara. Nè mancano i collezionisti privati, che si aggirano fra i numerosi banchi nella illusione di trovare il «pezzo raro», la grande occasione, convinti che se non sarà oggi, forse domani, quello che desiderano, verrà portato su questa piazza per la loro gioia e soddisfazione.

E le signore che molto spesso giungono con lussuose automobili, non disdegnano di mescolarsi alla folla degli acquirenti, attrattevi non solamente dalla curiosità, ma molto spesso dal desiderio di fare acquisti.

Le vanità da soddisfare sono molte. E la moda capricciosa che si diletta di ritorni, molto spesso è nelle cose vecchie, cadute in disuso che trae motivo di ornamento e bizzarria.

Anche la borsa più umile trova al Balôn ciò che fa per lei.

Le occasioni non mancano; talvolta l'esitazione è data dall'imbarazzo della scelta.

Tra un vaso da fiori e dei bicchieri di differente forma e grandezza, ecco un panierino di paglia colorata, di quelli che servono per i più piccini a contenere la merenda.

Di quante bizze sarà stato testimone il multicolore cestino? E quali radiosi sorrisi avrà potuto ammirare sul volto del bimbo o della bimba felici del suo contenuto, costituito magari da frutta fragrante o da dolci leccornie?

Poco lontano da esso sono dei mobiletti per bambola in attesa che una bimba, una piccola principessa da sogno, venga a richiamarli a nuova vita dall'oblio in cui li ha gettati il destino.

E fra tante cose vecchie e passate, fra tanti ricordi lontani, ecco il soffio della modernità: la radio, la voce sonora del nostro vecchissimo mondo.

E c'è da pensare che un giorno, quando dei modernissimi ritrovati della scienza faremo una necessità quotidiana della nostra vita, anche gli apparecchi per la televisione verranno fra tanta folla dei più svariati oggetti ad occupare il loro piccolo, grande posto.

Ma non qui, certamente, perchè il Balôn, il vecchio mercato caro al cuore dei torinesi, gelosi delle loro antiche tradizioni, se ne andrà.

La sua fine è stata decretata, come è già stato notificato lo sfratto ai suoi abitatori. Chi ce lo comunica ha un tremito nella voce. Ed è una giovane. Ventitrè anni passati su questa piazza! Tutta una vita!

Ma anche quando la piazza verrà trasformata in ampia e bella strada e le case incolori e cadenti avranno lasciato il posto ad altre comode, arieggiate, moderne, questo sarà sempre il posto del Balôn.

E chi vi avrà vissuto, non potrà parlarne che con trepida tenerezza.

Malinconia delle cose care e perdute, rimpianti di un passato che [illegible] al cuore [illegible].

M. D.